

Quale politica dei redditi? Confindustria: terremo i prezzi bassi ma Craxi deve agire con più decisione

Primi apprezzamenti per il nuovo governo - Riproposto il contenimento delle indicizzazioni, ma con toni più sfumati nei confronti del sindacato - Lombardi: «La chiusura dei contratti consente il dialogo»

ROMA — La Giunta della Confindustria, riunitasi ieri per la prima volta dopo l'estate, ha espresso un parere favorevole sul governo Craxi, ma ha tendenzialmente una posizione di attesa sul mantenimento degli impegni assunti con gli imprenditori. Vittorio Merloni ha sintetizzato il dibattito del parlamento degli industriali dichiarando che secondo la Confindustria il nuovo governo ha sicuramente maggiori possibilità di azione di quelli passati, noi ci auguriamo che agisca anche con maggiore determinazione; da parte nostra intendiamo impegnarci per combattere l'inflazione sul fronte dei prezzi, ma chiediamo che il governo rispetti gli impegni presi in sede di presentazione del programma. Merloni ha apprezzato le iniziative del gabinetto Craxi. Secondo il presidente della Confindustria non è rinviabile la ripresa dello sviluppo del sistema industriale e ciò passa attraverso la sconfitta dell'inflazione. «Tutti devono fare la loro parte — ha aggiunto Merloni — gli industriali vogliono essere in questa direzione propositiva. Nel dibattito tra gli imprenditori non sono tuttavia mancate le polemiche per il fatto che nel 1983 la crescita dei prezzi industriali è restata di 5 punti al disotto del tasso di in-

flazione, ma anche per il futuro ci sarebbe la disponibilità a contenere i prezzi industriali «al di sotto del tasso inflattivo». In cambio di questo impegno la Confindustria chiede più determinazione nella lotta all'inflazione e drastiche riduzioni della spesa pubblica, la destinazione di ingenti mezzi finanziari alle imprese private, un controllo delle tariffe da realizzare mediante recuperi di produttività, una revisione dei tass-

si bancari ancora eccessivamente elevati. Su questi temi la Confindustria elaborerà un documento che sottoporrà al governo. Per il momento non si è parlato di incontri ufficiali con Craxi, ma il vicepresidente Walter Mandelli ha sottolineato che «contatti tra governo e Confindustria sono in corso e stiamo mantenendo un collegamento molto stretto». Merloni ha affermato che il governo deve mantenere quello che si è impegnato a fare nel suo programma e ha sia la forza, sia le condizioni per realizzare questi obiettivi. La Giunta della Confindustria oltre alla novità del governo Craxi ha affrontato l'ultimo fatto nuovo della firma del contratto dei metalmeccanici e Giancarlo Lombardi ha detto che «la chiusura dei contratti può ora permetterci di aprire un dialogo sulle questioni più importanti coi sindacati. Epperò sulle questioni sindacali gli imprenditori hanno ribadito che il sistema delle indicizzazioni deve essere modificato, con il recupero o meno delle frazioni di punto di contingenza. Merloni in proposito ha rilevato che «il problema si presenta novembre, mentre a dicembre ci sarà la verifica prevista sull'accordo del 22 gennaio: vedremo se il ministro del Lavoro inizierà la discussione su questi problemi». Il presidente degli industriali privati ha comunque aggiunto che la Confindustria, pur ribadendo le proprie posizioni (eliminazione totale delle frazioni di punto di contingenza e degli effetti dell'inflazione importata dall'estero), non intende fare nessuna levata di scudi. Finisce la riunione della Giunta nella tarda mattinata, nel pomeriggio il comitato sindacale ha avviato una discussione sulle modalità dei contrattazioni. Gli industriali si chiedono se sia valido il metodo finora seguito di costruire prima un quadro di riferimento e poi i contratti, se sia ancora valido il contratto nazionale o se sia opportuno prevedere articolazioni contrattuali per categoria fortemente differenziate. «L'unico contratto collettivo...

Ma allora le aziende pubbliche sanno anche risparmiare

ROMA — Tradizionale appuntamento di fine estate per la presentazione alla stampa del rapporto dati della CISP. Si tratta di un'indagine unica nel panorama della pubblica amministrazione, in linea con la politica di rigore e di trasparenza di gestione che le amministrazioni sono state date a partire dalla metà degli anni 70. Molti dati di particolare interesse. Da segnalare poi un paio che sfatano addirittura vecchi

Anni	Tassi di crescita intera economia	Tassi di crescita aziende pubbliche locali
1977	21,6	19,3
1978	16,1	12,2
1979	17,9	12,1
1980	22,6	23,4
1981	21,2	12,4
Media quinquennio	19,9	15,8

luoghi comuni. In termini reali (cioè depurando il dato dall'inflazione) le aziende pubbliche di servizi hanno diminuito costantemente i costi a partire dal 1976. E inoltre, la dinamica del costo del lavoro per dipendente ha registrato un tasso medio dell'ultimo quinquennio disponibile (77-81) notevolmente al di sotto del dato riferito all'intera economia (15,8% contro il 19,9%) come dalla tabella che pubblichiamo qui sopra.

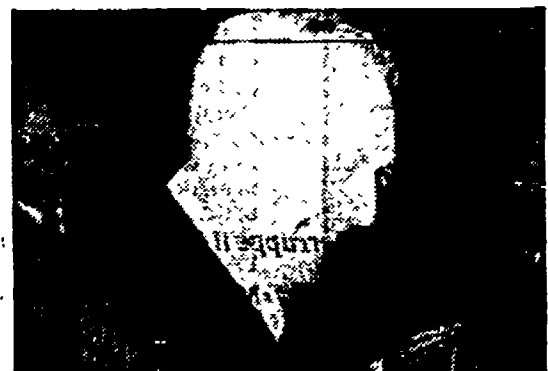
Hanno parlato di quasi 1 milione di persone Gli autonomi organizzano la «fuga» dai ministeri

I timori delle categorie più favorite - Una vera giungla di trattamenti anche all'interno del pubblico impiego - Le proposte della CGIL per il riequilibrio

ROMA — I sindacati autonomi dello Stato non li ferma neppure Gorla. Ancora ieri hanno di nuovo lanciato l'allarme sulla «emorragia» di ben 999 mila dipendenti pubblici preoccupati dalla futura riforma delle pensioni. E chiedono «rassicurazioni», che il ministro del Tesoro, con zelo inusitato, aveva già dato non più di tre giorni fa. Fra i prepotenti in aumento vi sarebbero anche i dipendenti degli enti locali, che, come è noto, non godono di «pensioni baby» e tuttal più possono andare in pensione — a loro rischio — dopo 25 anni di lavoro effettivo. Dietro l'allarme, spuntano le corporazioni. Il caso più clamoroso è forse quello del grado (tanto più alta quanto più sono importanti e contano); se vanno in pensione anche un giorno soltanto prima della relativa scadenza, automaticamente, a fini di pensione, aumentano di grado (cioè un maggiore prenderà la pensione di un tenente colonnello); infine — ma non è detto che non ci sia sfuggito qualcosa — possono andare in posizione ausiliaria al momento in cui raggiungono l'età (sempre relativa) pensionabile: cioè continuano a versare i contributi e quando finalmente decidono di prendere una pensione vera, questa viene ricalcolata con l'aggiunta del periodo «figurativo».

E quello che fa dire a Francesco Piu, segretario della Funzione pubblica CGIL, «e di questi, chi risponde?», con l'aggiunta di una considerazione e di una spiegazione: «perché come si vede c'è Stato e Stato e si capisce anche che, finché ci saranno situazioni come questa, non si potrà fermare quantomeno la tentazione alla rincorsa fra le varie categorie e i vari settori delle molte categorie del pubblico impiego». Il pubblico impiego non è famiglia di soli favoriti, però. Insieme coi figli ci sono i figliastri e una invertebrata abitudine di moltiplicare differenze e particolarità. Lo statale vero e proprio, il dipendente dello Stato, prende la migliore pensione, insieme ai «comuni» (oggi moltiplicati con «regionali» e «sanitari») dipendenti dalla USL; rispettivamente, il 94,4 e il 100% dell'ultima retribuzione pensionabile (cioè esclusi i contributi, che nel settore sono vari e variegati). Ma sono meno favoriti — al limite dello scontento — per l'indennità di fine lavoro: sempre rispettivamente, calcolata sull'ultima retribuzione annua divisa per 12, all'80% e addirittura sull'ultima retribuzione divisa per 15 (sempre all'80%). I parastatali, invece, prendono per intero l'ultima retribuzione divisa per 12. Lo Stato, prodigo di piccoli e grandi privilegi «mirati» diventa taccagno quando si tratta di versare i contributi: con la scusa che si tratta di una partita di giro, si è riservato l'ultima quota più bas-

Carniti attacca Gorla «Hai sbagliato i conti»



Franco Modigliani



Luigi Spaventa

che la politica dei redditi è di sinistra, il suo collega Gorla ricorda che la destra nostra è lungi dal rinunciare al disegno di colpire drasticamente i salari e le conquiste sociali. Al Gorla che «getta benzina sul fuoco», gridando allo scandalo di un incremento del costo del lavoro del 16,6%, la Cisl ricorda che l'inflazione media del 1983 risulterà del 15%, superiore di 2

punti al «tetto» programmato, «non certo per colpa dei lavoratori». Al tempo stesso molte previsioni prospettano una crescita delle retribuzioni medie delle conquiste sociali. Per il sindacato conta che la politica dei redditi sia reale e non nominalistica, corrisponda — cioè — a un'azione che investa anche i profitti e le rendite, e a una strategia di ripresa economica e al-

la ricerca del consenso. Questo — è il senso dell'accordo del 22 gennaio e a questo impegno «non giovano le confusioni, o peggio il gioco delle tre carte». Anche il dibattito tra gli economisti guarda alla ripresa. Il prof. Franco Modigliani ritiene «prioritari» interventi che impediscano la crescita dei salari reali (e indica specificamente un «tetto» per i punti della scala mobile) in modo «da dare certezze alle imprese e spezzare il circolo vizioso prezzi-salari». Ma una cosa è l'indicazione accademica, un'altra la sua attuazione politica. Il prof. Luigi Spaventa se condivide con Modigliani sulla necessità di predeterminare i redditi precise che deve trattarsi di «tutti i redditi», cioè l'esatto contrario di quanto l'azione di governo ha provocato finora. Un esempio: «Mentre venivano fissati i rigidi tassi di crescita per i contratti privati lo Stato concedeva ai dipendenti pubblici aumenti retributivi addirittura al di sopra delle richieste dei sindacati confederali. E, soprattutto, va aperta una nuova frontiera produttiva: «Non c'è stata in Italia — osserva Spaventa — una politica industriale per incentivare produzioni nuove».

Il PCI a Gorla: cosa farete per CONSOB e titoli atipici?

ROMA — Una riunione fra società che gestiscono fondi di investimento, o che si apprestano a lanciare di nuovi, si è tenuta ieri presso l'Associazione Bancaria. Si costituì un'associazione con lo scopo di essere «interlocutrice nei confronti del Parlamento e del Governo». Nel vivo della polemica sui titoli atipici, non disciplinati adeguatamente dalla legge approvata nella scorsa primavera e quindi «pericolosi» per i risparmiatori, i partecipanti alla riunione di ieri hanno tuttavia ritenuto di non dover prendere posizione sulle richieste pressanti di revisione legislativa fatte anche dal ministro delle Finanze. I deputati comunisti hanno presentato una interrogazione, primi firmatari Paolo Clodi ed Armando Sarti, al ministro del Tesoro «per sapere qual è l'effettiva posizione del Governo sui problemi preesistenti e successivi al provvedimento assunto recentemente dal ministro del Tesoro; quali iniziative intende assumere per migliorare il mercato mobiliare; come si intende dar corso all'applicazione della legge n. 77 sui fondi comuni; quali interventi il Governo intenda urgentemente assumere per rafforzare l'azione della CONSOB, quali iniziative per dotarla di strutture e stanziamenti indispensabili; quali gli indirizzi per assicurare l'unità operativa dei commissari pari alla rilevanza delle loro funzioni finora così scarsamente esercitate». A parte l'esigenza di revisione legislativa, lo scandalo vero e proprio è costituito dai poteri che pur esistono e non sono esercitati. I parlamentari comunisti ricordano l'obbligo di fornire al pubblico informazioni complete anche sui titoli atipici. La FISAC-CGIL, rinnovando la sua richiesta di indagine parlamentare sulla CONSOB, richiama l'attenzione sulla vertenza in corso per potenziarne il funzionamento.

Per le pensioni il confronto con il governo riprende il 22

ROMA — Giovedì prossimo, 22 settembre, riprende il confronto tra i sindacati e il governo sui problemi previdenziali e pensionistici. La CGIL ritiene che esso debba avvenire, in una visione d'insieme e globale dei problemi e non su un tema soltanto, sia pure di grande rilievo, come quello relativo alla indicizzazione. Negli ambienti della CGIL si riconferma in pieno la piattaforma di maggio della federazione unitaria, sia per i problemi del risanamento finanziario che deve far perno sulla separazione tra previdenza e assistenza; che per l'unificazione delle normative, che deve essere completa per i nuovi assunti, mentre per gli attuali assicurati si dovrà andare ad aliquote omogenee. I sindacati chiedono anche la rimozione graduale dei pensionamenti facoltativi anticipati nel pubblico impiego e un'equa regolamentazione del cumulo pensioni-reddito da lavoro, oltre alla fissazione di un giusto tetto di retribuzione massima pensionabile. Anche per i correttivi che vanno apportati, senza stravolgimenti, al sistema di perequazione automatica e per alcuni miglioramenti pensionistici che non possono più oltre essere rinviati si riconferma la linea unitaria. A questo proposito, e in particolare per i minimi di pensione — sui quali anche di recente sono state espresse opinioni di vario genere — negli ambienti della CGIL si rileva che i cinque milioni di pensionati al minimo si trovano in una situazione profondamente difficile sia dal punto di vista previdenziale (contributi versati) sia dal punto di vista sociale (altri redditi) e tale da non poter essere affrontata attraverso miglioramenti generalizzati per tutti. Per queste considerazioni, negli ambienti della CGIL si riconferma, anche sotto tale profilo, la validità della piattaforma di maggio della federazione unitaria che individua la graduale fuoriuscita dai minimi dei pensionati con più di 15 anni di contributi e, per gli altri, interventi e misure selettive nell'ambito dell'assistenza a favore di chi si trova in accertate condizioni di effettivo bisogno.

Fiat ai cassintegrati: fate cooperative

È l'ultima proposta avanzata dalla direzione dell'azienda, pur di non riassumere alla scadenza i sospesi - Torni duri nella trattativa in corso a Torino - La FLM prospetta la possibilità di un ricorso alla magistratura

Della nostra redazione TORINO — Sindacalista: «L'articolo 4 del contratto prevede che il lavoratore collocato in lista di mobilità rientri in azienda se, trascorsi due anni, non ha ricevuto offerte di impiego. Voiete applicare questa norma?». Dirigente FIAT: «Se voi ci costringete ad applicare l'articolo 4, noi faremo rientrare i lavoratori in mobilità, ma subito dopo li licenzieremo». Lo scambio di battute rivela il clima difficile della trattativa che è ripresa ieri a Torino sulla sorte degli oltre diciottomila cassintegrati FIAT. E non si dimentichi che fra sole due settimane, il 3 ottobre, scadrà la proroga della cassa integrazione ottenuta dalla FIAT in giugno.

Ecco perché il coordinamento sindacale FIAT si è dato mercoledì sera un termine ultimativo: se il 29 settembre (giorno in cui si terrà un'assemblea dei cassintegrati al cinema Colosseo di Torino) la trattativa non si sarà sbloccata, la FLM ricorrerà alla magistratura per chiedere alla FIAT di applicare gli accordi sul rientro in fabbrica dei sospesi. La via legale non è certo quella che il sindacato preferisce. Se anche un pretore ordinesse all'azienda di richiamare i cassintegrati, nulla impedirebbe alla FIAT di sospendere altrettanti lavoratori (come è successo all'Alfa Romeo). Inoltre il ricorso si potrebbe fare per i lavoratori sospesi nell'autunno '83 (ne restano meno di diecimila, su 23 mila) e non per quelli cassintegrati in epoche successive senza accordi che fissassero termini di rientro. Si giocherà la carta della magistratura se non ne rimarranno altre. E si spera che ciò induca la FIAT a mutare registro, anche se la prima reazione è stata negativa («Non si tratta sotto minaccia», ha commentato il capo-delegazione FIAT Annibaldi). La possibilità di adire vie legali significa inoltre che un'eventuale mediazione del ministro del Lavoro non potrà essere «salomonica», ma semplice media aritmetica fra i cinquecento rientri a tempi brevi reclamati dalla FLM e le poche centinaia di rientri offerti dalla FIAT. Nell'incontro di ieri a delegazioni ristrette si è discusso dapprima sul modo

di sfoltire il numero dei cassintegrati. Le proposte che la FIAT ha presentato sono state stravaganti oppure basate su consistenti esbori di denaro pubblico. Tra le soluzioni escogitate dall'azienda vi è quella di indurre i cassintegrati a formare cooperative, promettendo loro incentivi in danaro e generica assistenza, di impiegare i sospesi in lavori socialmente utili ed in corsi di riqualificazione professionale, anche se in quattordici mesi di esperimento, a fronte di 7.500 lavoratori iscritti nelle apposite liste, sono stati offerti solo 745 posti di lavoro e le assunzioni effettive sono state solo 29.

Michele Costa

Montefibre, cade qualche pregiudiziale Spiragli per Pallanza

VERBANIA — Edurata quarante ore l'ultima trattativa a Milano tra Montedison e la FULC sulla vertenza aperta a Pallanza, ma alla fine è stato raggiunto un accordo, parziale e temporaneo. I lavoratori interessati saranno 219, cioè meno della metà dell'organico in forze alla consociata Montedison che, nello stabilimento Montefibre di Pallanza si incarica di produrre gli acetati e il polimero per il nylon 66. Il sindacato ha avanzato la richiesta della rotazione fra i lavoratori che saranno posti in cassa integrazione e quelli che verranno impegnati in produzione: Montedison non ha detto di no, aggiungendo che intende discuterne nel merito. Già da stamani dovrebbero entrare in fabbrica gli addetti alla centrale termoelettrica e da lunedì il resto degli operai che rimetteranno in moto due giranti su cinque delle linee acetate. L'azienda, da poi, a fine settembre, anticiperà ai lavoratori due mensilità della cassa integrazione che ha fatto registrare gravi ritardi. Così la Montedison ha dovuto cedere, mettendo in un angolo quelle pregiudiziali che avevano accompagnato la decisione di fermare gli impianti a metà giugno. Nel protocollo d'intesa tra FULC e Montefibre si fa esplicito riferimento alla prima bozza d'accordo siglata tra le parti il 22 luglio, dove si affermava che la ripresa produttiva della Taban sarà di soli tre mesi, in attesa dell'intervento GEPY per la gestione transitoria dello stabilimento di fibre di Pallanza e di Ivrea. Frattanto, in Parlamento, un pressante intervento sul governo è stato compiuto dal PCI che, con un'interpellanza a firma di Giorgio Napolitano e di tutti i deputati comunisti del Piemonte.

Marco Travaglini

Brevi

Delegazione della Lega negli Stati Uniti
WASHINGTON — È giunta ieri a Washington la delegazione della Lega nazionale cooperative che compie una visita di lavoro negli Stati Uniti su invito della CLUSA, l'organizzazione delle imprese cooperative. Nella prima giornata sono stati incontrati presso i ministeri del commercio e dell'agricoltura, alla Banca Mondiale e alla fondazione rito-americana NIAF. La delegazione è composta dal presidente Onelio Prandini, dal vicepresidente Umberto Dragone, da Gaetano Santoro, coordinatore del dipartimento economico, con altri sei rappresentanti di settori operativi.

Nuovi scioperi nell'autotrasporto
ROMA — Il coordinamento CGIL-CISL-UIL del settore autotrasporto merci ha deciso, dopo la rottura delle trattative contrattuali, di proclamare il 4 agosto sciopero per il personale viaggiante e il 4 e 10 novembre prossimi, e due giornate di astensione per gli addetti da attuare entro il 10 ottobre.

I cambi

	14/9	14/9
Dollaro USA	1605	1604,75
Marcò tedesco	598,415	598,04
Franco francese	198,045	197,96
Fiorino olandese	534,38	534,66
Franco belga	29,656	29,633
Sterlina inglese	2396,10	2394
Sterlina irlandese	1875,775	1876,375
Corona svedese	166,72	166,735
ECU	1360,41	1359,64
Dollaro canadese	1301,60	1301,05
Yen giapponese	6,561	6,568
Franco svizzero	736,37	736,295
Scellino austriaco	85,151	85,119
Corona norvegese	215,625	215,18
Corona svedese	203,15	202,895
Marcò finlandese	280,01	279,88
Escudo portoghese	12,97	12,875
Peseta spagnola	10,526	10,522

Caro-denaro: non scenderà dicono gli economisti

VARESE — Il sistema del credito ha prodotto un «disastroso» massacro degli investimenti a causa dell'alto costo del denaro: è quanto ha sostenuto il prof. Siro Lombardini alla riunione annuale degli economisti. D'altra parte, più voci si sono levate a sostenere che i tassi d'interesse non possono diminuire. Il prof. Mario Monti vede le cause in un sistema che riduce al minimo il costo politico del disavanzo pubblico e gli permette di scaricare sulle imprese la «libertina politica della spesa». Per il prof. Tancredi Bianchi (Assbank) il carattere «occulto» delle procedure di finanziamento consente allo Stato di incrementare facilmente e rendere difficile la reazione dei risparmiatori. È stata prospettata la riduzione ulteriore di vincoli alle banche in modo da spingere ad impieghi alternativi rispetto ai titoli del Tesoro.

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di sportività culturali che intendano avvalersi della partecipazione di:

- GIANNI MORANDI
- EDOARDO DE CRESCENZO
- BANCO
- SERGIO ENDRIGO
- LUCA BARBAROSSA
- NADA
- SANDRO GIACOBBE
- GEPY & GEPY
- ROSANNA RUFFINI
- GATTI DI VICOLO MIRACOLI
- AMII STEWART

possono telefonare ai numeri telefonici di Roma:

06/399.200
06/399.235

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.